vpod ticino

i diritti del lavoro

NUMERO 4, GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2026

Canicola: l'urgenza di agire!

Foto di Jarosław Kwoczała su Unsplash

SOMMARIO

4 Canicola: chiesta direttiva per Stato e scuole
5 Quando fa troppo caldo per lavorare
6 Decimazione del personale cantonale
7 Perché Lugano risparmia sugli stagisti?
8 Mobilitazione dei docenti neoabilitati
9 Nomina dei docenti di materie speciali
10 Pulizia nelle scuole esternalizzata
11 USI e SUPSI: basta tagli!
12 ORL-EOC di Lugano: il personale chiede risposte e confronto
13 Sanità: verso la nuova mobilitazione
14 Formati, spremuti, persi: la sanità svizzera
15 La sicurezza nei CEM
16 Il settore socioeducativo non è una voce di spesa da comprimere
17 Mobilitarsi ancora per la parità
18 Per una giusta ripartizione del lavoro di cura
19 Cordoglio e rabbia per la tragedia al Ritom
20-21 Dibattito sindacale sulla 13esima AVS
22 Appuntamenti sindacali
23 Helsana
24 Adesione

BENVENUTO STEFANO BOUMYA!

Dallo scorso luglio, **Stefano Boumya** lavora a tempo pieno come **sindacalista** per il **Sindacato VPOD Ticino.** Cresciuto a Bellinzona, dove è nato nel 1993, dopo la scolarità obbligatoria ha conseguito un bachelor in storia e un master in antropologia all'Université de Neuchâtel. In seguito, ha maturato diverse esperienze professionali tra la ricerca e le istituzioni sociali. Nell'ambito del suo impegno sindacale, è oggi attivo presso l'amministrazione cantonale, le scuole ticinesi e le sedi dell'EOC.

RIUSCITA L'INIZIATIVA POPOLARE CONTRO GLI AFFITTI ABUSIVI!

L'iniziativa popolare **"Sì alla protezione contro pigioni abusive"** proposta dall'Associazione svizzera degli inquilini (ASI) mira a istituire un controllo chiaro degli affitti e garantire locazioni eque. Negli ultimi 20 anni, gli affitti sono aumentati del 32 %. La popolazione potrà finalmente decidere su questa questione alle urne.

RIUSCITA L'INIZIATIVA PER PIÙ NIDI D'INFANZIA PUBBLICI

Il 2 luglio sono state consegnate **3'000 firme per nidi d'infanzia pubblici a Bellinzona.** Ora la palla passa al Consiglio comunale e al Municipio che dovranno decidere se anche Bellinzona potrà finalmente dotarsi, così come le altre città del cantone, di nidi d'infanzia pubblici.

IL TICINO HA BISOGNO DI RISPOSTE, NON DI NUOVE INCERTEZZE

di Giulia Petralli
ed Edoardo Cappelletti,
co-segretari VPOD Ticino

La bollente estate appena trascorsa ha messo in evidenza due questioni il cui approfondimento non può essere rimandato. Da un lato, la necessità di garantire finalmente maggiori protezioni a chi lavora durante le ondate di calore. Dall'altro, una crisi istituzionale che ha rimesso in discussione la capacità delle autorità di essere all'altezza delle sfide che ci attendono.

In merito alla canicola, troverete svariati contributi nelle prossime pagine. Per quanto riguarda la crisi delle istituzioni, siamo preoccupati che essa alimenti una sfiducia verso il personale che lavora ogni giorno con diligenza per la cittadinanza. Rimarchiamo inoltre come, a causa di tutti gli ultimi rimestamenti, i dipendenti si siano visti sempre più destabilizzati e molti progetti siano rimasti fermi al palo. È quindi importante fare chiarezza sugli interrogativi ancora in sospeso, rafforzare la credibilità delle istituzioni e soprattutto rimboccarsi le maniche per affrontare realmente le priorità del Cantone, delle persone che lo abitano e vi lavorano.
Nei prossimi mesi ci attende un nuovo Preventivo, che con ogni probabilità si inserirà nel solco di quelli degli ultimi anni. Vi saranno ancora tagli e misure di contenimento che toccheranno settori sensibili e che, come Sindacato VPOD, continueremo chiaramente a contestare nella misura in cui a pagarne il prezzo saranno lavoratrici, lavoratori e cittadine e cittadini. Ma non sarà soltanto il Preventivo del 2027 a doverci preoccupare.
Dobbiamo infatti guardare anche oltre il prossimo esercizio finanziario. Il 2028 rischierà infatti di aggravare ulteriormente le politiche di austerità delle maggioranze, complici anche l'impatto crescente di misure quali EFAS e il finanziamento delle due iniziative sui premi di cassa malati.
A questo si aggiunge l'iniziativa popolare «Stop all'aumento dei dipendenti cantonali», contro la quale – come chiarito dalla risoluzione assembleare dello scorso 24 aprile e dall'articolo a pagina 6 – il Sindacato VPOD sarà in prima linea a battersi. Un'iniziativa che introduce un parametro rigido, senza tenere adeguatamente conto dell'evoluzione dei bisogni della popolazione. I servizi pubblici, infatti, non possono essere organizzati sulla base di una semplice proporzione matematica, perché devono poter rispondere alle necessità concrete della popolazione e alle decisioni che le istituzioni democratiche assumono.
Per le lavoratrici e i lavoratori, una simile impostazione significa anche mettere a rischio posti di lavoro. In un contesto nel quale il Cantone dovesse essere costretto a contenere rigidamente il numero dei propri dipendenti, il margine per sostituire chi va in pensione, rafforzare i servizi dove aumentano i carichi di lavoro o creare nuove competenze sarebbe fortemente limitato. A farne le spese sarebbero direttamente le persone che lavorano nei servizi pubblici, chiamate a garantire sempre più prestazioni con risorse sempre più ridotte.
Il vuoto lasciato dalla diminuzione delle risorse interne rischia di essere colmato attraverso un ricorso crescente alle esternalizzazioni e alle privatizzazioni, con la conseguente perdita di competenze, di presenza del servizio pubblico e di capacità di programmazione.
In questa difficile fase, il Sindacato VPOD continuerà con crescente determinazione a rimarcare la centralità delle istituzioni pubbliche e la dignità del lavoro di chi le anima quotidianamente, richiamando nel contempo le autorità a riconoscere le proprie responsabilità e a mettersi al lavoro con autorevolezza per risolvere i problemi del Cantone.

vpod ticino

CANICOLA: LA VPOD CHIEDE AL GOVERNO UNA DIRETTIVA PER STATO E SCUOLE

di Edoardo Cappelletti,
co-segretario VPOD Ticino

Sulla scia dell'apposito incontro tra Governo e Sindacati del 5 agosto 2026 e delle azioni sindacali recentemente intraprese sul tema, il Sindacato VPOD ha scritto al Consiglio di Stato richiedendo un intervento più strutturato e proattivo per affrontare la canicola nell'ambito dello Stato e delle scuole.

Le ondate di calore costituiscono un fenomeno sempre più frequente e intenso, con ripercussioni crescenti sulla salute, sulle condizioni di lavoro e sul funzionamento dei servizi pubblici. In questo contesto il Sindacato VPOD ha richiamato le responsabilità del Cantone, nella sua qualità di datore di lavoro, sul piano della tutela della salute e della sicurezza del personale. Nell'ottica di tutelare gli impiegati, i docenti e gli allievi, il Sindacato VPOD ha quindi chiesto al Governo l'adozione di una direttiva volta ad anticipare, prevenire e affrontare i periodi di maggiore allerta.

Uno strumento analogo è già stato adottato, ad esempio, nel Cantone di Ginevra. La direttiva ginevrina, completata da diversi allegati, definisce responsabilità, protocolli, misure e raccomandazioni, assicurando procedure più chiare e indirizzi uniformi per la gestione dei periodi di canicola.
Alla luce delle segnalazioni ricevute, occorre inoltre rendere più sistematica la rilevazione delle temperature negli stabili cantonali. Nel contempo, vanno rilanciati gli interventi di adeguamento del patrimonio immobiliare, allo scopo di affrontare la problematica anche a livello infrastrutturale. In assenza di correttivi, l'attuale gestione rischia di alimentare risposte tardive, disomogenee e improvvisate nonché una comunicazione insufficiente. Va pertanto ribadita la necessità di adottare una direttiva cantonale e di prevedere, a partire dai luoghi più sensibili, i dovuti investimenti.
Ribadendo l'importanza di un approccio coordinato, il Sindacato VPOD ha chiesto un incontro con il Consiglio di Stato per discutere delle soluzioni da adottare nel breve e nel medio-lungo termine.

SCUOLA: OCCORRONO DIRETTIVE E INVESTIMENTI CONTRO LA CANICOLA

La canicola colpisce ormai sempre più anche il mondo della scuola. Occorrono un piano canicola strutturato, direttive cantonali uniformi e coraggiosi investimenti nell'edilizia scolastica, al fine di salvaguardare la salute di docenti e allievi. Stando alle segnalazioni ricevute, le condizioni variano da edificio a edificio ma anche tra i locali dello stesso istituto. Il Sindacato VPOD ritiene necessario affrontare il problema già in vista della prossima ondata, adottando soluzioni più efficaci e preventive.

PALAZZO DI GIUSTIZIA ROVENTE: LA SALUTE NON PUÒ ATTENDERE!

Temperature elevate, esposizione al sole e ricambio d'aria insufficiente: al Palazzo di giustizia servono misure a tutela della salute e della sicurezza del personale. Tramite il co-segretario Edoardo Cappelletti, il Sindacato VPOD ha pertanto richiesto alla Sezione della logistica un monitoraggio costante e soluzioni concrete alle problematiche riscontrate. La salute dei dipendenti, soprattutto di quelli impiegati su Via Bossi, va garantita senza attendere a tempo indefinito le alternative logistiche della giustizia!

QUANDO FA TROPPO CALDO PER LAVORARE

Durante l'estate, il Sindacato VPOD ha chiesto ai propri associati di segnalare le situazioni più critiche vissute sul posto di lavoro durante le giornate di canicola. L'obiettivo era raccogliere testimonianze concrete e dare voce a chi, giorno dopo giorno, si è trovato a lavorare in condizioni di caldo eccessivo.

Le segnalazioni ricevute mostrano quanto il problema sia diffuso e riguardi settori e luoghi di lavoro molto diversi.
Nelle aule scolastiche, per esempio, ancora nei mesi di settembre si sono registrate temperature attorno ai 29 e 30 gradi. Il caldo ha avuto conseguenze dirette sulla possibilità di lavorare e di svolgere le lezioni, perché allievi e allieve avevano una concentrazione ridotta al minimo e, in alcuni casi, le attività hanno dovuto essere spostate all'aperto per rendere la situazione almeno parzialmente sostenibile.
Situazioni altrettanto difficili sono state segnalate nei nidi e nelle strutture per l'infanzia. In edifici vecchi, che accumulano il calore durante la giornata, si sono raggiunte temperature di quasi 28 gradi già nelle prime ore del mattino e fino a 36 gradi nel pomeriggio. Per affrontare il caldo si è fatto ricorso a ventilatori, condizionatori portatili, giochi con l'acqua e a una maggiore permanenza all'esterno. Si tratta però di soluzioni d'emergenza che non possono sostituire interventi strutturali adeguati.
Anche il lavoro di cura a domicilio ha mostrato tutta la sua vulnerabilità. Le operatrici e gli operatori si spostano durante le ore più calde, spesso senza possibilità di parcheggiare all'ombra e non sempre disponendo di un'automobile climatizzata. Una volta arrivati al domicilio, possono trovarsi a lavorare per diverse ore in abitazioni prive di un sistema di raffrescamento adeguato, anche durante attività fisicamente impegnative. Il caldo, in questo caso, accompagna il lavoratore lungo tutto il turno: negli spostamenti, nelle automobili e dentro le case degli utenti.
Durante l'estate il Sindacato è anche intervenuto direttamente in alcune strutture, chiedendo l'impiego di ventilatori e la possibilità per il personale di utilizzare spazi climatizzati durante le pause e nei momenti di maggiore esposizione al caldo. Misure semplici e immediate, che possono fare una differenza concreta quando le temperature diventano difficili da sostenere.
Le testimonianze raccolte dimostrano che la canicola ha messo a dura prova lavoratrici e lavoratori di diversi settori, compresi quelli che normalmente non vengono associati al rischio di caldo estremo. Per il Sindacato VPOD, la situazione è preoccupante e la protezione della salute sul posto di lavoro deve essere garantita anche di fronte alle nuove condizioni climatiche. Per questo la protezione dal caldo e dalla canicola sarà una delle priorità sindacali.

CONDIVIDI ANCHE TU LA TUA ESPERIENZA SUL POSTO DI LAVORO!

Foto di BreakDown da Pixabay

DECIMAZIONE DEL PERSONALE CANTONALE: MOLTA FRETTA, TROPPE BUFALE!

di Edoardo Cappelletti,
co-segretario VPOD Ticino

Abbiamo appreso dai media che l'UDC, per voce del proprio capogruppo, intende portare in Gran Consiglio entro novembre l'iniziativa per la decimazione dei dipendenti cantonali, puntando al voto popolare a fine febbraio. Ora, al netto dei tempi di trattazione della proposta, va premesso che il Sindacato VPOD sarà in ogni caso deciso a smontarne le bufale e a denunciarne le ripercussioni.

Ciò detto, di fronte alla sorte di centinaia di lavoratori e a quella dei servizi pubblici, la demagogia e la fretta che da mesi accompagnano la proposta impongono sin d'ora di ricondurre il dibattito ai fatti. Per cominciare, ammesso e non concesso che l'UDC intenda davvero ricercare la verità, anziché affrettarsi avrebbe potuto leggere gli studi che esso stesso cita maldestramente a sostegno dell'iniziativa.

Così facendo, avrebbe scoperto che secondo l'IDHEAP il 33% superiore concerne soltanto la maggior spesa per abitante della funzione «amministrazione generale», voce che corrisponde unicamente al 9% della spesa complessiva del Cantone. Estendere la percentuale all'intera amministrazione, pertanto, rappresenta una falsità e almeno una dimostrazione di pressapochismo sulle spalle della cittadinanza.

Sempre in relazione all'IDHEAP, avrebbe compreso che lo studio ha aumentato artificialmente del 13% la spesa ticinese per riflettere il divario rispetto al resto della Svizzera: anche in questo caso, il dato viene dunque proverbialmente utilizzato come un lampione non per farsi illuminare, ma per farsi ''sostenere''.

Inoltre, avrebbe constatato che la crescita degli effettivi non appare «fuori controllo»: le recenti assunzioni derivano principalmente da nuovi compiti federali, stabilizzazioni di impieghi esistenti, obblighi di legge (ad esempio in ambito scolastico), posti finanziati da terzi o adeguamenti necessari.

Sorprendentemente, avrebbe altresì realizzato che in base allo studio BAK il fabbisogno non dipende tanto dal numero di residenti, bensì da altre variabili strutturali (composizione demografica, contesto sanitario, quadro salariale cantonale, ecc.): considerando questi fattori, la differenza nei confronti di Cantoni comparabili – che non si traduce beninteso in un esubero – si attesta infatti a circa l'1%.

Nel contempo, avrebbe riconosciuto che la scuola e l'OSC non saranno in realtà affatto risparmiate dall'iniziativa. Il testo sottrae al tetto dell'1.3% soltanto i docenti «in senso stretto» e il personale di cura OSC, facendo rientrare nella riduzione numerose figure di sostegno socioeducativo e amministrativo.

Avrebbe in definitiva dovuto ammettere che il fallace, rigido e arbitrario automatismo proposto sarebbe in netta contraddizione con i crescenti bisogni della popolazione e carichi di lavoro del personale.

Epperò, non sorprende che tutto ciò non sia avvenuto: la decimazione è infatti un cavallo di Troia demagogico della destra economica volto a smantellare, aziendalizzare e privatizzare i servizi pubblici. Anche di fronte a un'accelerazione dell'iter parlamentare, il Sindacato VPOD sarà in prima linea contro un'iniziativa strumentale e pericolosa, che confidiamo venga già contrastata in sede commissionale.

PERCHÉ LUGANO RISPARMIA SUI GIOVANI IN FORMAZIONE E SUGLI STAGISTI?

di Redazione

Edoardo Cappelletti, co-segretario VPOD Ticino e Consigliere comunale di Lugano, ha presentato un'interpellanza sulle indennità per i giovani in formazione. Dal 1. settembre 2026 il Comune ha infatti aggiornato le tipologie di stage, penalizzando l'alunnato amministrativo e gli stage professionali.

Per gli alunni amministrativi, ossia per gli aspiranti avvocati, l'indennizzo verrebbe ridotto da 2'600 a 2'000 franchi mensili per 12 mensilità, con un taglio superiore al 23%. La riduzione appare non soltanto ingiustificata, ma anche in contraddizione con la Carta del praticante invocata dal Municipio che, oltre alla tredicesima, prevede importi di 2'000, 2'200 e 2'500 franchi in funzione della durata della pratica. Per gli stage professionali gli importi di 2'600, 3'120 e 3'640 franchi sarebbero sostituiti da un'indennità di 2'000 franchi, determinando tagli tra il 23% e il 45% senza distinzioni legate a finalità, durata e mansionario dell'impiego. Non è in definitiva accettabile risparmiare sui giovani in formazione, mentre l'ente pubblico dovrebbe dare il buon esempio e valorizzarne l'attività anche sul piano finanziario.
L'interpellanza domanda al Municipio di pubblicare la regolamentazione, di indicare quanti giovani siano interessati e di quantificare i risparmi. In base alle ragioni esposte, richiede inoltre di fare marcia indietro mantenendo almeno gli importi stabiliti in precedenza. Chiede non da ultimo perché non siano stati previsti indennizzi o adeguati rimborsi spese per gli stage che, ancora oggi, non risultano retribuiti.

LA VPOD AIUTA: MATERNITÀ

di Redazione

Una lavoratrice incinta si è trovata a un colloquio con il proprio datore di lavoro per discutere la possibilità di usufruire di un congedo non pagato al termine del periodo di maternità.

Il colloquio si è tuttavia concluso con la decisione, accettata tramite firma anche dalla lavoratrice, di porre fine al rapporto di lavoro al termine del congedo maternità.
Nonostante la firma dell'accordo, apposta dalla lavoratrice anche in una situazione di particolare smarrimento e vulnerabilità, il Sindacato VPOD è riuscito a farne riconoscere l'illegittimità, facendo opposizione alla disdetta e invocando una discriminazione ai sensi dell'art. 3 della Legge parità. La disdetta era infatti intervenuta immediatamente dopo l'annuncio della gravidanza, senza che fossero emersi altri elementi oggettivi atti a giustificarla. Alla luce di tali circostanze e in applicazione degli artt. 5 cpv. 2 e 9 LPar, è stata pertanto presentata formale opposizione alla disdetta. Il datore di lavoro è tornato sui passi e ha quindi annullato l'accordo di scissione del contratto di lavoro.

MOBILITAZIONE DEI DOCENTI NEOABILITATI:
NUOVO PASSO AVANTI, MA LA PRESSIONE CONTINUA

di Edoardo Cappelletti,
co-segretario VPOD Ticino

Da oltre un anno il Sindacato VPOD sta promuovendo una mobilitazione dei docenti neoabilitati attraverso assemblee, una petizione con 2'200 firme a sostegno della categoria e per una riforma del DFA, incontri con il DECS, tavoli sindacali e numerosi interventi pubblici.

Ricordiamo che tale percorso è animato da rivendicazioni ormai d'interesse per l'intero corpo docente, che comprendono la priorità degli abilitati nell'attribuzione delle ore d'insegnamento, sostanziali miglioramenti nelle procedure d'assunzione e misure contro il precariato.
Ora, sulla scorta dei primi frutti dell'azione sindacale, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico il DECS avrebbe identificato anche ufficialmente, tra i cantieri dipartimentali, quello degli incarichi limitati (ovvero senza abilitazione) e della trasparenza dei concorsi scolastici.
Seppure in termini da precisare, monitorare e sviluppare, ciò rappresenta un riscontro alle problematiche sollevate negli ultimi mesi a livello sindacale. Trattasi nel contempo di un'ulteriore risposta alla pressione esercitata dalla categoria, con il Sindacato VPOD che ha contribuito in prima linea ad affrontare le attuali criticità delle condizioni di lavoro nella scuola.
Dal recente incontro tra il Sindacato VPOD e il DECS, ad esempio, è emersa una serie di elementi concreti: l'introduzione di un sistema di reporting dalle Direzioni al Dipartimento sugli incarichi limitati, una calmierazione delle percentuali assegnabili mediante questa forma e più chiare indicazioni per favorire i docenti abilitati, nonché un'apertura rispetto al chiarimento dei criteri di valutazione nel bando e al diritto alla motivazione in caso di esclusione dal concorso.
Occorre ad ogni modo rimarcare che su questi aspetti permangono importanti margini di miglioramento e diverse disfunzioni, per cui invitiamo i docenti a proseguire la mobilitazione e a segnalare eventuali problematiche concernenti i meccanismi d'assunzione nella scuola.
In questa prospettiva il Sindacato VPOD ribadisce la necessità di garantire la chiara preferenza agli abilitati negli incarichi e nelle supplenze, l'accessibilità dei criteri di assunzione e delle graduatorie, nonché la trasformazione degli incarichi in nomina nel rispetto della legge; temi, anche e in particolare gli ultimi due, molto sentiti ma dove si constatano più evidenti resistenze.

PER LA NOMINA SOTTO AL 50% PER I DOCENTI COMUNALI DI MATERIE SPECIALI

di Edoardo Cappelletti,
co-segretario VPOD Ticino

Il Sindacato VPOD ha rilevato una problematica che concerne i docenti comunali di materie speciali, per i quali sussiste ancora la soglia del 50% quale condizione per poter accedere alla nomina.

Nonostante la recente revisione della LORD abbia soppresso per gli altri docenti il requisito secondo cui il grado d'occupazione non poteva essere inferiore alla metà dell'orario completo, l'art. 10 cpv. 1 lett. c) della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare (LSISE) prevede ancora che, per questa categoria, la nomina è possibile solo se il grado d'occupazione non è inferiore alla metà tempo.
Questa mancata armonizzazione interessa in particolare i docenti di educazione musicale, arti plastiche ed educazione fisica, materie per le quali la strutturazione degli orari e la ripartizione delle lezioni comportano spesso percentuali inferiori al 50%, anche in presenza di fabbisogni durevoli.
In queste situazioni il mantenimento della soglia può tradursi nella prosecuzione di incarichi precari, senza che sia possibile accedere alla nomina per il solo fatto che il grado d'occupazione non raggiunge il 50%. Una problematica, questa, confermata anche dalle segnalazioni pervenute al Sindacato VPOD.
Va inoltre rimarcato che il permanere di questa limitazione appare poco coerente con la recente evoluzione della LORD, la quale, dopo aver eliminato il vincolo del 50% per la nomina dei docenti, ha successivamente adeguato diverse disposizioni che facevano riferimento al precedente regime.
Alla luce di questa situazione, la co-segretaria VPOD e Gran Consigliera Giulia Petralli ha presentato un'iniziativa parlamentare elaborata volta ad adeguare anche la LSISE. La proposta interviene in modo puntuale sull'art. 10 cpv. 1 lett. c), sopprimendo il vincolo della percentuale «non inferiore a metà tempo» e rendendo possibile la nomina della categoria anche per gradi d'occupazione inferiori al 50%.
Questa modifica permetterebbe di rendere finalmente più coerente il quadro normativo, di superare una differenza di trattamento oggi ancora esistente rispetto agli altri docenti con basse percentuali nonché di offrire maggiore stabilità e sicurezza d'impiego ai docenti comunali di materie speciali.

PETIZIONE CONTRO LA RIDUZIONE DELLE ORE DI EDUCAZIONE FISICA

Il progetto federale «Dissociazione 27», volto a ridefinire la ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni, potrebbe avere conseguenze significative per l'educazione fisica nelle scuole. Tra le misure prospettate, infatti, vi è l'abolizione della garanzia federale del numero minimo di ore per tale materia. Ciò rischierebbe di accentuare le differenze tra i Cantoni, ma anche di ridurre le ore dedicate al movimento e alla salute. Per scongiurare questo scenario, vi invitiamo a sottoscrivere la petizione.

Leggi il comunicato stampa

Firma la petizione

Foto di Brett Wharton su Unsplash

PULIZIA NELLE SCUOLE: CONTRO LE ESTERNALIZZAZIONI E LA DISCRIMINAZIONE DEL PERSONALE

di Edoardo Cappelletti,
co-segretario VPOD Ticino

Sulla scia della risoluzione adottata dal Collegio dei docenti del Liceo di Bellinzona, il Sindacato VPOD ribadisce la propria contrarietà ai tagli che interessano il servizio di pulizia nelle scuole cantonali. Questa misura, colpendo un settore già confrontato con condizioni occupazionali fragili, rischia infatti di peggiorare sia la situazione del personale sia la qualità del servizio nelle diverse sedi scolastiche.

In quest'ottica, esprimendo solidarietà al personale interessato, il Sindacato VPOD rivendica venga assicurato un aumento dei volumi occupazionali e un adeguato livello di servizio presso tutti gli istituti. Al di là di questa misura di risparmio, su cui si auspica venga fatta marcia indietro, la vicenda riporta tuttavia al centro problemi denunciati a più riprese sul piano sindacale: le esternalizzazioni del servizio, la persistente precarietà del personale di pulizia e le modalità di retribuzione del lavoro effettuato.
In questo senso, come richiesto dalla mozione n. 1838 della co-segretaria VPOD Giulia Petralli che auspichiamo venga affrontata con urgenza, occorre anzitutto procedere all'internalizzazione delle pulizie. L'assunzione diretta da parte del Cantone consentirebbe una gestione più uniforme del servizio, una migliore programmazione degli interventi, una maggiore continuità operativa, maggiori garanzie per il personale, ma anche una sicurezza accresciuta in particolare presso gli uffici più sensibili.
Parallelamente, è necessario intervenire sulle condizioni di impiego del personale di pulizia, ancora oggi soggetto all'arretrato Regolamento sul personale ausiliario dello Stato. Occorre pertanto allineare le condizioni di lavoro di questa categoria a quelle previste per gli altri dipendenti cantonali che svolgono attività stabili, garantendo chiaramente maggiori tutele dal profilo occupazionale e salariale.

Resta inoltre aperta la questione delle cosiddette ''grandi pulizie'', già sollevata dal Sindacato VPOD in sede parlamentare mediante le interrogazioni n. 2.24 e n. 82.24. Trattandosi spesso di attività ricorrenti e prevedibili, esse dovrebbero essere integrate nelle normali ore di lavoro e non trattate come interventi separati, come avviene oggi. L'attuale impostazione contrattuale alimenta quindi l'incertezza del personale, arrivando a negare la copertura salariale in caso di malattia per questo genere d'attività.
Il Sindacato VPOD continuerà in definitiva a impegnarsi per una riforma dell'organizzazione del settore delle pulizie, lottando per un'internalizzazione del servizio e un miglioramento delle condizioni di lavoro.

LA VPOD RICORRE CONTRO IL MANCATO RINNOVO DI UNA DOCENTE COMUNALE

Il Sindacato VPOD sta patrocinando una docente di scuola dell'infanzia di un Comune, alla quale il Municipio ha deciso ingiustamente di non rinnovare l'incarico. Il ricorso, oltre a considerare arbitraria e contraddittoria la valutazione alla base della graduatoria, contesta in particolare la mancata nomina o quantomeno la mancata concessione di un'indennità d'uscita. Il Sindacato VPOD continuerà a sostenere la docente, per la quale si sono mobilitati numerosi genitori del Comune, nell'ambito della più ampia battaglia contro il precariato nella scuola che concerne anche diverse situazioni analoghe.

USI E SUPSI: BASTA TAGLI
CHE PENALIZZANO STUDENTI E PERSONALE!

di Edoardo Cappelletti,
co-segretario VPOD Ticino

Il Sindacato VPOD ribadisce la propria contrarietà alla decisione di USI e SUPSI di aumentare le tasse universitarie a partire dall'anno accademico 2027/2028, misura prevedibilmente conseguente alla riduzione dei finanziamenti federali e cantonali destinati ai due atenei.

Alla SUPSI le rette passeranno a 1'000 franchi a semestre per i residenti e a 2'000 franchi per i non residenti, mentre all'USI la già elevata tassa ordinaria per le nuove iscrizioni salirà a 5'000 franchi, con una tariffa ridotta a 2'000 franchi per gli studenti svizzeri e per altre categorie.
Così facendo, si concretizza uno dei rischi già paventati negli scorsi mesi nell'ambito della mobilitazione sindacale e studentesca contro i tagli in questione. La petizione «No ai tagli su USI e SUPSI: per il lavoro, il diritto allo studio e la ricerca pubblica», sottoscritta da circa 1'900 persone e accompagnata da diverse iniziative pubbliche, aveva chiaramente rivendicato la salvaguardia del diritto allo studio e il blocco di ogni aumento delle rette universitarie.
Ciononostante, sul piano cantonale il Gran Consiglio ha approvato tagli plurimilionari a USI e SUPSI, mentre a livello federale sono stati confermati, seppure in misura ridimensionata rispetto al pacchetto originario, ulteriori risparmi nel settore della formazione e della ricerca.
Il Sindacato VPOD deplora tale provvedimento che, complici in definitiva le politiche d'austerità federali e cantonali, limita l'accessibilità alla formazione superiore e l'attrattività dei due atenei. L'università pubblica dovrebbe richiedere infatti investimenti adeguati e stabili, capaci di garantire la qualità del lavoro accademico come pure un effettivo diritto allo studio.
Ora, in questo contesto di pressione, occorre mantenere alta la guardia affinché i tagli non vengano scaricati anche sul personale di USI e SUPSI. Come denunciato a più riprese, tali misure rischiano di aggravare il precariato, aumentare i carichi di lavoro e comprimere gli impieghi universitari. In quest'ottica, il Sindacato VPOD sta sensibilizzando i dipendenti e invita a segnalare eventuali peggioramenti, ristrutturazioni o altre ripercussioni riconducibili ai tagli.
Oltre a richiedere un aumento dei finanziamenti al settore universitario, il Sindacato VPOD ritiene pertanto sempre più urgente il contrasto al precariato e ai contratti a catena, un sistema retributivo equo e trasparente nonché la tutela dell'occupazione. In questa prospettiva, si ribadisce la necessità di concludere un contratto collettivo anche per il corpo intermedio.

1'900 FIRME CONTRO I RISPARMI SU USI E SUPSI

Lo scorso 8 giugno il Sindacato VPOD ha consegnato al Governo e al Gran Consiglio la petizione ''No ai tagli su USI e SUPSI'', sottoscritta da 1'900 persone e sostenuta dai movimenti giovanili GISO, GV, GC, GVL e SISA. La petizione si oppone ai tagli cantonali di circa 8 milioni annui, che si sommano agli ingenti risparmi federali. La petizione rivendica inoltre condizioni di lavoro dignitose, la stabilizzazione degli impieghi precari, un CCL per il corpo intermedio e il blocco dell'aumento delle rette universitarie.

ORL-EOC DI LUGANO:
IL PERSONALE CHIEDE RISPOSTE E CONFRONTO

di Fausto Calabretta,
co-segretario VPOD Ticino

La decisione di sopprimere la funzione di assistente amministrativo presso l'Istituto ORL di Lugano ha suscitato preoccupazione e malcontento tra il personale. I sindacati VPOD e OCST hanno raccolto numerose segnalazioni da parte di lavoratrici e lavoratori che chiedono maggiore chiarezza sul futuro professionale e organizzativo della struttura.

Foto di Vitaly Gariev su Unsplash

Secondo quanto comunicato al personale, la funzione di assistente amministrativo verrà soppressa nel prossimo futuro. Chi oggi svolge questa funzione ed è in possesso anche del titolo di assistente di cura sarà chiamato a svolgere entrambe le funzioni, assumendo quindi anche mansioni proprie dell'assistenza alla cura. A questo cambiamento corrisponderebbe un passaggio dalla classe salariale 8 alla classe 6. La modifica prospettata inciderebbe quindi non soltanto sul salario, ma anche sulle mansioni, sulle responsabilità e sulle competenze richieste. Inoltre, l'eventuale introduzione del lavoro a turni potrebbe avere conseguenze significative sugli equilibri personali e familiari delle persone interessate.
Per chi non dispone del titolo di assistente di cura, il quadro appare invece ancora incerto. Quali alternative saranno disponibili? Saranno previsti percorsi di formazione? Sono domande legittime, soprattutto quando una riorganizzazione incide direttamente sul percorso professionale di persone che hanno maturato negli anni competenze ed esperienza.

La trasformazione solleva inoltre interrogativi sull'organizzazione complessiva del lavoro. Cosa accadrà alle attività amministrative oggi svolte da queste figure? Vi è il rischio che una parte del lavoro burocratico venga trasferita ad altri professionisti, andando ad aggravare carichi di lavoro già importanti? Sono aspetti che dovranno essere chiariti prima che i cambiamenti vengano attuati.
Infine, le organizzazioni sindacali hanno promosso una petizione che nel giro di una sola settimana ha raccolto circa 350 firme a favore delle assistenti amministrative. Ciò, a testimonianza dell'importanza e della sensibilità che la questione riveste tra il personale.

Nessun coinvolgimento sindacale

Né i sindacati, né la Commissione interna del personale sono stati coinvolti nel processo decisionale. Anche per questo è stata inviata alla Direzione una richiesta di chiarimenti e di incontro. La stessa è stata trasmessa il 30 luglio, ma non ha ancora ricevuto riscontro.

Il tema, quindi, va oltre la soppressione di una singola funzione. Riguarda il modo in cui vengono gestite le trasformazioni organizzative e il valore che viene attribuito a chi, ogni giorno, garantisce il funzionamento della struttura. Il personale ha diritto di conoscere gli obiettivi della riorganizzazione, le sue conseguenze e, soprattutto, le prospettive concrete offerte alle persone coinvolte.
Il Sindacato VPOD non intende sottrarsi al confronto. Al contrario, proprio in una fase di cambiamento è necessario rafforzare il dialogo tra Direzione, rappresentanze del personale e lavoratrici e lavoratori. Le difficoltà segnalate negli ultimi mesi, anche attraverso le plenarie organizzate dai responsabili ORL, meritano ascolto e risposte concrete.
L'auspicio del Sindacato è che questa situazione possa diventare un'occasione per riaprire un dialogo più diretto, trasparente e costruttivo con la Direzione dell'Istituto ORL. Il sindacato VPOD continuerà inoltre a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione e a rappresentare le preoccupazioni del personale.

SANITÀ: TRE APPUNTAMENTI VERSO LA NUOVA MOBILITAZIONE

di Fausto Calabretta e Stefano Testa,
co-segretari VPOD Ticino

Le condizioni di lavoro nel settore sanitario e la difesa di un servizio sanitario pubblico, accessibile e di qualità saranno al centro di un percorso sindacale che nei prossimi mesi passerà attraverso tre appuntamenti importanti.

Le prospettive e le principali questioni da affrontare sono state discusse il 24 agosto a Berna, in occasione della Commissione sanità della VPOD, che ha riunito delegate e delegati provenienti da diverse regioni della Svizzera. L'incontro ha permesso di fare il punto sulle campagne sindacali, sulle principali vertenze cantonali e sulle priorità del Sindacato VPOD per i prossimi mesi. Tra i temi affrontati, le mobilitazioni delle levatrici e le lotte nei Cantoni Vaud e Zurigo, le iniziative politiche e la preparazione dello Sciopero del Care del 14 giugno 2027.
Da questa discussione prende forma un percorso in tre momenti, con funzioni diverse ma strettamente collegate.
Il primo sarà il 7 novembre 2026 a Soletta, con il Forum della Coalizione intercantonale per una vera politica sanitaria. La Coalizione riunisce partiti, associazioni, sindacati e persone attive nel settore. Il Forum servirà a confrontare esperienze e proposte e, soprattutto, a costruire un fronte politico e sociale più ampio, capace di contrastare le politiche di risparmio e di avanzare una diversa idea di sanità.
Il secondo appuntamento sarà la Conferenza sulla sanità VPOD del 3 e 4 dicembre 2026 a Losanna. Delegate e delegati discuteranno le priorità sindacali e definiranno le prossime mobilitazioni. Sarà il momento per trasformare le numerose vertenze professionali e cantonali in rivendicazioni comuni e preparare concretamente la mobilitazione nazionale del 2027.
Il terzo momento sarà lo Sciopero del Care del 14 giugno 2027, che porterà nello spazio pubblico le rivendicazioni costruite nei mesi precedenti. Lo sciopero vuole mettere al centro il valore del lavoro di cura, sia quello professionale nei servizi sanitari e sociali, sia quello non retribuito. Per il settore sanitario significa rivendicare più personale, salari adeguati, tempi di lavoro sostenibili, migliori condizioni di lavoro e servizi pubblici sufficientemente finanziati.
Le rivendicazioni del personale sanitario riguardano direttamente la qualità delle cure e la capacità del sistema di rispondere ai bisogni della popolazione. Dal 2021, con l'approvazione dell'Iniziativa per cure infermieristiche forti, il personale attende miglioramenti concreti. Eppure, carenze di personale, aumento dei carichi di lavoro e pressioni sui budget continuano a pesare sul settore.
I tre appuntamenti seguono quindi una logica precisa: allargare il fronte a novembre, definire una strategia sindacale comune a dicembre e mobilitarsi a giugno 2027. La sfida è trasformare le tante vertenze che attraversano ospedali, servizi e professioni diverse in una forza collettiva capace di difendere chi lavora nella sanità e il diritto di tutta la popolazione a cure pubbliche accessibili, di qualità e adeguatamente finanziate.

GLI APPUNTAMENTI IN SINTESI

1

7 novembre 2026 a Soletta
Forum della Coalizione intercantonale per una vera politica sanitaria

2

3 e 4 dicembre 2026 a Losanna
Conferenza sulla sanità VPOD

3

14 giugno 2027
Sciopero del Care

FORMATI, SPREMUTI, PERSI:
IL CIRCOLO VIZIOSO DELLA SANITÀ SVIZZERA

di Stefano Testa,
co-segretario VPOD Ticino

L'ultimo monitoraggio dell'Osservatorio svizzero della salute (Obsan) conferma una realtà che lavoratrici e lavoratori della sanità segnalano da anni: una parte significativa delle persone formate abbandona la professione. Secondo le analisi citate dall'UFSP, gli abbandoni precoci della professione infermieristica si aggirano complessivamente intorno al 40%.

L'abbandono della professione infermieristica pone una questione che non può essere affrontata esclusivamente aumentando il numero delle persone in formazione. Questo perché la capacità di trattenere il personale è altrettanto importante quanto quella di formarlo.
È quindi necessario interrogarsi sulle condizioni nelle quali il personale sanitario è chiamato a lavorare. Organici insufficienti, carichi di lavoro elevati, difficoltà nella conciliazione tra vita professionale e privata, turni impegnativi, stress e un accompagnamento non sempre adeguato, soprattutto nei primi anni di attività, possono compromettere la permanenza nella professione.
Lo stesso Obsan monitora indicatori quali stress, soddisfazione professionale, salute del personale, assenze e ambiente di lavoro. Sono tutti elementi che incidono direttamente sulla sostenibilità delle professioni sanitarie e sulla capacità del sistema di trattenere personale qualificato.
In questo contesto, anche l'attuazione dell'iniziativa sulle cure infermieristiche, approvata dalla popolazione svizzera con una maggioranza molto ampia, assume un'importanza particolare. Rafforzare la formazione è indispensabile, ma deve essere accompagnato da un miglioramento concreto delle condizioni di lavoro.
Il rischio, altrimenti, è quello di entrare in un circolo vizioso: manca personale e si aumenta la formazione; aumenta il carico di lavoro e si chiede maggiore flessibilità; le condizioni diventano più difficili e alcune persone abbandonano; per compensare le uscite si torna quindi a cercare e formare nuovo personale.
Per il Sindacato VPOD la risposta passa da organici adeguati, salari e condizioni di lavoro all'altezza delle responsabilità, un accompagnamento strutturato delle persone neodiplomate, formazione continua finanziata e una maggiore valorizzazione delle professioni sanitarie e sociosanitarie. Servono inoltre investimenti pubblici che permettano di garantire servizi di qualità senza trasferire continuamente sui lavoratori e sulle lavoratrici il costo delle difficoltà del sistema.
La formazione è un investimento fondamentale, ma lo è altrettanto la permanenza nella professione. Se vogliamo affrontare seriamente la carenza di personale sanitario, dobbiamo intervenire sulle cause che spingono le persone ad abbandonare. Non basta formare di più, occorre creare le condizioni per poter lavorare meglio e più a lungo.

LA SICUREZZA NEI CEM
NON PUÒ RESTARE SULLA CARTA

di Giulia Petralli,
co-segretaria VPOD Ticino

La sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei Centri educativi per minorenni (CEM) torna al centro del dibattito politico. L'interrogazione presentata nel marzo 2026 è infatti la seconda che, nel giro di un anno, solleva interrogativi sulle condizioni di lavoro, sulla gestione delle situazioni di violenza e sulla crescente complessità dei casi affrontati quotidianamente dal personale socioeducativo. Anche questa volta le risposte del Governo rimangono insufficienti.

La risposta del Consiglio di Stato riconosce che negli ultimi anni sono emerse «preoccupazioni legate alla sicurezza sul posto di lavoro» e che le situazioni affrontate dai CEM sono sempre più complesse. Il Governo annuncia inoltre l'adattamento del manuale di sicurezza ATAN-SIC alle specificità dei CEM, con una sperimentazione prevista nel 2026-27, e richiama gli strumenti già messi a disposizione in termini di supervisioni, formazione, coaching e sostegno psicologico.

Sono elementi che vanno nella direzione giusta. Ma, per chi nei CEM lavora ogni giorno, la sensazione è che tra le risposte istituzionali e la realtà ci sia ancora una distanza importante. La questione non riguarda soltanto l'esistenza di protocolli o la possibilità, sulla carta, di attivare determinati interventi. Riguarda ciò che succede concretamente quando un'équipe si trova confrontata con un giovane in forte crisi, con comportamenti aggressivi o con situazioni psichiatriche e sociali particolarmente complesse. Riguarda la possibilità di garantire la sicurezza quando le risorse non sono sufficienti, quando il personale deve gestire contemporaneamente più situazioni critiche e quando il confine tra intervento educativo, contenimento e tutela dell'incolumità diventa estremamente delicato.

La stessa risposta del Governo ammette che le risorse professionali disponibili per alcuni interventi risultano inferiori a quelle previste dai modelli originari e che i risultati della pianificazione del settore, attesi per la fine del 2027 o l'inizio del 2028, serviranno a valutare eventuali ulteriori rafforzamenti.

Come sindacato riteniamo però che non si possa aspettare ancora anni per affrontare una situazione che gli operatori segnalano già oggi. La sicurezza non può essere garantita soltanto attraverso nuove linee guida: servono personale sufficiente, équipe stabili, formazione adeguata, supervisione e soprattutto la possibilità di intervenire tempestivamente quando una situazione diventa critica.

Per questo il sindacato VPOD sta valutando di chiedere un incontro all'UFaG, affinché vi sia un confronto diretto sulla realtà dei CEM. È importante che chi ha responsabilità di vigilanza e coordinamento possa ascoltare direttamente chi lavora nelle strutture, conoscere le difficoltà quotidiane e comprendere quali siano gli ostacoli che impediscono di applicare concretamente gli strumenti previsti.

IL SETTORE SOCIOEDUCATIVO
NON È UNA VOCE DI SPESA DA COMPRIMERE

di Giulia Petralli,
co-segretaria VPOD Ticino

Foto di LaterJay Photography da Pixabay

Nel settore socioeducativo ticinese cresce la preoccupazione. Le trasformazioni in corso e le nuove modalità di finanziamento stanno imponendo alle strutture importanti cambiamenti organizzativi, proprio mentre il settore è chiamato a rispondere a bisogni sempre più complessi.

Il rischio è che, dietro la necessità di contenere i costi e rispettare nuovi parametri, si finisca per mettere sotto pressione ciò che dovrebbe invece essere considerato un investimento, ovvero la qualità del lavoro e delle prestazioni.

Le direttive emesse negli ultimi anni e i nuovi criteri di finanziamento definiscono sempre più nel dettaglio le risorse riconosciute alle strutture, la dotazione di personale e la composizione delle équipe. Strumenti apparentemente tecnici che hanno però conseguenze molto concrete sull'organizzazione quotidiana del lavoro e sul futuro del settore.

Come sindacato guardiamo con attenzione a questa evoluzione, perché il contenimento dei costi non può diventare il criterio principale attraverso cui ripensare il lavoro del settore socioeducativo.

Il settore funziona grazie a équipe qualificate, multidisciplinari e stabili. Educatrici ed educatori, operatori sociosanitari, maestri socio-professionali e tutte le altre figure professionali portano competenze differenti e complementari.

In un settore nel quale le situazioni affrontate sono sempre più complesse, la qualificazione del personale dovrebbe essere considerata un investimento e non un costo da ottimizzare. Le diverse professionalità non sono infatti intercambiabili e una maggiore presenza di personale adeguatamente formato significa più competenze, maggiore capacità di affrontare situazioni complesse e maggiore qualità nella presa a carico. Anche per questo occorre vigilare affinché i nuovi criteri di finanziamento non producano, direttamente o indirettamente, una pressione verso la sostituzione di personale qualificato con figure meno formate.

Per questo preoccupa una logica che rischia di valutare le diverse figure professionali soprattutto sulla base del loro costo e della loro riconoscibilità nei parametri di finanziamento. Una persona formata ha una professionalità sulla quale il sistema ha investito e che rappresenta una risorsa per l'intera struttura.

Anche le continue riorganizzazioni hanno un impatto sulle condizioni di lavoro. Ridefinire mansioni, responsabilità e composizione delle équipe può aumentare il carico di lavoro e indebolire quella continuità che, in un settore fondato sulla relazione, è parte integrante della qualità della presa a carico.

La discussione sul futuro del settore deve quindi andare oltre i numeri, e pensare anche alla qualità delle prestazioni. Il Cantone ha infatti una responsabilità precisa, ed è quella di garantire risorse sufficienti per prestazioni di qualità e condizioni di lavoro adeguate.

PERCHÉ È IMPORTANTE MOBILITARSI ANCORA

di Giulia Petralli,
co-segretaria VPOD Ticino

Grazie agli scioperi femministi del 2019 e del 2023 qualcosa è cambiato, ma purtroppo non è ancora abbastanza. Infatti, molte delle disuguaglianze che hanno portato centinaia di migliaia di persone nelle strade sono ancora profondamente radicate nella società e nel mondo del lavoro.

Già solo i numeri delle violenze contro le donne ci ricordano quanto ancora ci sia da fare. Nel 2025, in Svizzera, 29 donne e ragazze sono state uccise. Ma la violenza non comincia con un femminicidio. Si manifesta anche nelle molestie, nelle intimidazioni, nelle discriminazioni e negli abusi. Anche il luogo di lavoro, che dovrebbe essere uno spazio sicuro, non è immune. Il 60% delle lavoratrici dichiara di aver vissuto comportamenti sessisti o molestie sessuali nel corso della propria vita professionale. Servono quindi controlli più efficaci sul rispetto della parità, una protezione reale contro le molestie, procedure di denuncia accessibili e un alleggerimento dell'onere della prova per chi denuncia. La Svizzera deve inoltre ratificare la Convenzione n. 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, che stabilisce un quadro per prevenire e contrastare violenza e molestie nel mondo del lavoro.
Oltre a ciò, le disuguaglianze si ritrovano anche nelle buste paga, nelle opportunità di carriera e nella distribuzione del lavoro di cura. Le donne sono ancora sovrarappresentate nei settori meno riconosciuti e più precari e sono loro, più frequentemente, a ridurre il lavoro retribuito per occuparsi di figli, anziani o familiari bisognosi di assistenza.
È proprio sulla cura che si è deciso di concentrare la prossima mobilitazione. La cura è indispensabile alla nostra società, ma viene ancora considerata una responsabilità soprattutto femminile. Quando è svolta gratuitamente in famiglia rimane invisibile; quando viene affidata al mercato è spesso sottopagata; quando è garantita dai servizi pubblici e sociosanitari viene compressa da carichi di lavoro sempre più pesanti e dalla carenza di personale. Lo vediamo nella sanità, nell'assistenza agli anziani, nell'infanzia, nell'educazione e nel sociale: settori essenziali, composti in larga parte da donne, che troppo spesso non ricevono il riconoscimento economico e sociale che meritano.
Per questo bisogna battersi per salari migliori, organici sufficienti, orari sostenibili, una reale conciliazione tra vita e lavoro e servizi pubblici accessibili. Bisogna anche redistribuire il lavoro di cura e mettere in discussione l'idea che siano soprattutto le donne a dover rinunciare al lavoro, alla carriera o al proprio tempo per garantire il benessere degli altri.
Le mobilitazioni del 2019 e 2023 hanno trasformato problemi considerati individuali in questioni collettive. Oggi dobbiamo fare un ulteriore passo e dobbiamo continuare a organizzarci nei luoghi di lavoro e nelle piazze. La mobilitazione femminista del 2027 sarà un'occasione per farlo. Sarà l'occasione per rivendicare una società nella quale nessuna persona debba scegliere tra lavoro e famiglia, chi lavora nei servizi di cura possa farlo in condizioni dignitose e il lavoro necessario a sostenere la nostra società non venga più dato per scontato. È per questo che dobbiamo ancora mobilitarci.

PER UNA GIUSTA RIPARTIZIONE DEL LAVORO DI CURA E DELLE RESPONSABILITÀ SOCIALI

di Giulia Petralli,
co-segretaria VPOD Ticino

Domenica 14 giugno, a Mendrisio, si è tenuta la giornata femminista dedicata al tema della cura, un momento di riflessione e confronto che ha visto la partecipazione di numerose donne e persone alleate.

Nel corso del workshop organizzato dalle Donne USS, intitolato «Chi paga il prezzo della cura?», sono state condivise esperienze, analisi e rivendicazioni legate al lavoro di cura, un aspetto che attraversa profondamente il mondo del lavoro e la società nel suo insieme.

La discussione ha messo in luce come il lavoro di cura – dall'accudimento di figli e figlie all'assistenza di persone anziane o malate, fino al sostegno emotivo e all'organizzazione della vita familiare – continui a ricadere in modo sproporzionato sulle donne. Si tratta di un lavoro essenziale per il funzionamento della società e dell'economia, ma che troppo spesso rimane invisibile, poco riconosciuto e scarsamente valorizzato.

La mancanza o l'insufficienza dei servizi pubblici, la precarizzazione del lavoro e la persistenza di stereotipi di genere contribuiscono a rafforzare queste disuguaglianze, limitando l'autonomia economica delle donne, alimentando il divario salariale e rendendo più difficile conciliare vita professionale e responsabilità di cura.

Al termine del workshop, le partecipanti hanno votato e approvato una risoluzione sindacale che pone al centro la necessità di considerare la cura come una questione sociale, economica e politica, e non come una responsabilità privata da scaricare sulle singole donne. La risoluzione rivendica, tra le altre cose, la valorizzazione delle professioni femminili attraverso salari adeguati, il rafforzamento dei servizi pubblici destinati all'infanzia e alle persone non autosufficienti, l'introduzione di congedi realmente paritari e la lotta contro la precarizzazione del lavoro e tutte le forme di discriminazione e molestia nei luoghi di impiego.

La giornata ha rappresentato un importante momento di elaborazione collettiva e di mobilitazione sindacale. Le proposte contenute nella risoluzione costituiscono un passo concreto verso migliori condizioni di impiego per le donne e verso una più equa ripartizione del lavoro di cura e delle responsabilità sociali.

RISOLUZIONE WORKSHOP DONNE USS

TRAGEDIA AL RITOM: CORDOGLIO E RABBIA PER L'ENNESIMA MORTE SUL LAVORO

L'Unione sindacale svizzera Ticino e Moesa, insieme alle proprie federazioni, esprime il più profondo cordoglio per la tragica morte dei due operai coinvolti nell'esplosione avvenuta oggi alla centrale del Ritom.

Di fronte a una tragedia così improvvisa e dolorosa, ci stringiamo con particolare affetto ai loro familiari e alle persone a loro più vicine, così come ai colleghi di lavoro che si trovano oggi a dover affrontare la perdita di due compagni di lavoro. A tutte e tutti loro rivolgiamo la nostra più sentita solidarietà e vicinanza in questo momento di profondo dolore.
Di fronte all'ennesima tragedia sul lavoro, però, al cordoglio si aggiunge la rabbia. Nel 2026 sono già quattro le persone che hanno perso la vita sul posto di lavoro in Ticino. Quattro vite spezzate mentre stavano svolgendo il proprio lavoro: un bilancio che non può essere considerato né accettabile né frutto di una triste fatalità.
La sicurezza sul lavoro deve essere una priorità assoluta. Non può essere subordinata a nessuna altra considerazione o esigenza. Ogni lavoratrice e ogni lavoratore ha il diritto di tornare a casa alla fine della propria giornata lavorativa.
In attesa che gli accertamenti facciano piena luce sulle cause e sulla dinamica dell'incidente, chiediamo che da questa ennesima tragedia si traggano tutti gli insegnamenti necessari e che la prevenzione degli infortuni mortali venga rafforzata concretamente.
Per l'USS Ticino e Moesa e le sue federazioni, è il momento di rafforzare con urgenza l'impegno per la prevenzione e di garantire che in ogni luogo di lavoro la sicurezza venga prima di qualsiasi altra considerazione.

REFERENDUM CONTRO LA «LEX ETTLIN»: DIFENDIAMO I SALARI MINIMI

di Giulia Petralli,
co-segretaria VPOD Ticino

È ufficialmente partita la raccolta firme per il referendum contro la cosiddetta «Lex Ettlin», la modifica legislativa approvata dal Parlamento federale che mette a rischio i salari minimi cantonali e comunali. Difendiamo i salari minimi!

Il referendum è stato lanciato il 30 giugno da un'ampia alleanza di sindacati, partiti e organizzazioni sociali con un messaggio chiaro: giù le mani dai salari minimi.
La modifica della legge prevede che, in determinati casi, i contratti collettivi di lavoro (CCL) dichiarati di obbligatorietà generale prevalgano sui salari minimi fissati dai Cantoni o dai Comuni, anche quando prevedono retribuzioni inferiori. Secondo i promotori del referendum, questo rappresenta un grave passo indietro nella tutela delle lavoratrici e dei lavoratori con i redditi più bassi e mette in discussione decisioni democratiche adottate a livello cantonale e comunale.
I salari minimi sono uno strumento essenziale per garantire condizioni di lavoro dignitose e contrastare il dumping salariale. Consentono a chi lavora di vivere del proprio salario e rappresentano una protezione fondamentale nei settori caratterizzati da bassi salari.
Con il lancio del referendum si apre ora la raccolta delle 50'000 firme necessarie affinché la popolazione possa esprimersi alle urne su questa modifica legislativa. L'obiettivo dell'alleanza referendaria è difendere il principio secondo cui nessun contratto collettivo deve poter aggirare o indebolire i salari minimi stabiliti democraticamente.

SCOPRI DI PIÙ

FIRMA IL REFERENDUM

Finanziamento della 13esima rendita AVS mediante un aumento dell'IVA: favorevoli o contrari?

UN SÌ A DENTI STRETTI

di Lelia Hunziker,
membro del Comitato nazionale VPOD

Il 20 agosto 2026, con 80 voti favorevoli, 19 contrari e 3 astensioni, l'Assemblea dei delegati dell'Unione sindacale svizzera si è chiaramente espressa a favore del finanziamento della 13esima rendita AVS mediante un aumento dell'IVA. È pertanto tanto più importante fare ora fronte comune e sostenere insieme, nella campagna di votazione, la parola d'ordine democraticamente adottata dall'USS, affinché sia garantito il finanziamento di tale prestazione.

La 13esima rendita AVS rappresenta un grande successo dei sindacati svizzeri. Con questo risultato, il popolo ha rigettato la logica dei tagli promossa dalla destra. Il fatto che il finanziamento debba ora avvenire esclusivamente attraverso un aumento dell'IVA costituisce tuttavia una pillola amara. In origine era previsto un finanziamento mediante contributi salariali supplementari, combinato con un aumento moderato dell'IVA. All'ultimo momento, il Parlamento, dominato dai partiti borghesi, ha modificato questa soluzione, orientandosi verso un aumento della sola IVA. Ciò significa che l'aliquota normale dovrebbe passare dall'8,1% all'8,5%, mentre l'aliquota ridotta del 2,6%, applicata ai generi alimentari e ai beni di uso quotidiano, rimarrebbe invariata.
A questo punto, è difficile sapere quale scelta compiere: dobbiamo contrastare l'aumento dell'IVA per ragioni di principio, oppure ingoiare il rospo, affinché l'AVS non sia sottoposta a ulteriori pressioni? Nei prossimi anni, numerose lavoratrici e numerosi lavoratori andranno in pensione. Entro il 2035, il numero delle persone pensionate aumenterà di circa il 25%, mentre la popolazione attiva crescerà in misura nettamente inferiore. Attualmente, il Fondo AVS dispone ancora di riserve, ma le previsioni indicano che, all'inizio degli anni Trenta, il suo patrimonio dovrebbe scendere al di sotto della soglia corrispondente al 70% delle uscite.
L'AVS rappresenta una delle maggiori conquiste sociali del nostro Paese. Rivendicata in occasione dello sciopero generale del 1918, è stata introdotta dopo la Seconda guerra mondiale. L'AVS ha una struttura sociale, poiché anche le persone più ricche non ricevono più della rendita massima. Gli accrediti per compiti educativi e assistenziali assicurano inoltre che le donne non siano penalizzate. Anche se si prevede ora di finanziare la 13esima rendita AVS esclusivamente mediante un aumento dell'IVA, la misura determinerà comunque una redistribuzione dall'alto verso il basso. I contributi salariali rappresentano il 71% del finanziamento dell'AVS, rispetto all'8,6% proveniente dall'IVA, secondo i dati del 2025. L'USS ha sempre sostenuto gli aumenti dell'IVA destinati all'AVS. La destra vuole indebolire finanziariamente l'AVS, per accrescere la pressione a favore dell'aumento dell'età pensionabile: dovremmo lavorare tutti più a lungo. I sindacati si sono sempre opposti a simili rivendicazioni.

È del tutto chiaro che l'IVA è un'imposta antisociale, poiché le persone con poche risorse sono colpite in misura nettamente maggiore da un suo aumento. Al tempo stesso, non possiamo semplicemente permetterci di indebolire l'AVS.

Finanziamento della 13esima rendita AVS media

UN NO SENZA SE E SENZA MA

di Agostino Soldini,
Segretario centrale VPOD

Durante la campagna sulla 13esima rendita AVS abbiamo chiaramente affermato che, a breve termine, non sarebbe stato necessario alcun finanziamento supplementare. «Per il finanziamento a lungo termine» (secondo i termini utilizzati dal comitato d'iniziativa nell'opuscolo ufficiale sulle votazioni), sostenevamo la seguente opzione: «Aumentare l'IVA è fuori discussione.

Abbiamo sempre detto che, se necessario, si sarebbe dovuto aumentare i contributi salariali.» (Léonore Porchet, vicepresidente dei Verdi svizzeri, *24 heures*, 24 ottobre 2024) «Un'opinione condivisa dal Partito socialista», aggiungeva il quotidiano. Durante i dibattiti parlamentari, i partiti della sinistra hanno tuttavia difeso una «soluzione mista»: l'aumento dei contributi salariali combinato con quello dell'IVA. Ebbene, anche questa soluzione è stata respinta: non resta che l'IVA!

Si tratta di una vittoria degli ambienti borghesi. Come scrive la *NZZ*, riportando la presa di posizione dell'Unione svizzera degli imprenditori, «l'essenziale è che non ci sia un aumento dei contributi salariali!» (*NZZ*, 22 agosto 2026) È dunque lecito porsi qualche domanda. È coerente finire per difendere una posizione opposta a quella per cui ci siamo battuti? Non è forse paradossale subire una sconfitta e poi sostenerne il risultato?

Oggi come ieri, non vi è alcun motivo per un finanziamento supplementare, a breve termine, della 13esima rendita AVS. Perché l'AVS gode di ottima salute finanziaria. Nel 2024 ha registrato un risultato positivo di 5,6 miliardi di franchi e nel 2025 di 4,4 miliardi. Inoltre, l'AVS dispone di un patrimonio record di 60,4 miliardi di franchi, pari al 113% delle sue spese annuali. Non si può quindi certo parlare di un'urgenza finanziaria.

L'aumento dell'IVA ridurrebbe il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati: l'onere supplementare sarebbe in media di 180 franchi all'anno per economia domestica (*Blick*, 22 agosto 2026). Un costo che andrebbe ad aggiungersi alla nuova impennata dei premi di cassa malati che ci attende. Senza parlare del resto: affitti, costi dei trasporti, ecc. Gli unici a rimanere fermi sono i salari! E si tratterebbe del secondo aumento dell'IVA in un lasso di tempo molto breve: l'aliquota era già stata aumentata di 0,4 punti percentuali nel 2024. In altre parole, in quattro anni, l'aumento complessivo sarebbe superiore al 10%! Infine, l'IVA è un'imposta profondamente antisociale. Tutti gli studi lo confermano: «L'aumento dell'IVA ha un effetto sistematicamente regressivo: in proporzione al reddito disponibile, le economie domestiche a basso reddito sono chiamate a contribuire maggiormente rispetto a quelle ad alto reddito, poiché i consumi rappresentano una quota più elevata del loro bilancio» (*Sécurité sociale*, 24 giugno 2026).

ante un aumento dell'IVA: favorevoli o contrari?

Non bisogna avere paura di votare «no»! Non vi è alcun legame tra il versamento della 13esima rendita AVS e l'esito della votazione del 29 novembre. Che vinca il «sì» o il «no», i pensionati riceveranno la loro 13esima rendita a dicembre.

HOTEL RISTORANTE
iGRAPPOLI

Sella
alla Baden Baden
con i suoi contorni

Da sabato 12 settembre
a domenica 25 ottobre

Su richiesta anche a novembre e dicembre

Inquadra il QR code
per scoprire
le nostre
specialità autunnali

Speciale membri VPOD
-10%
sulla ristorazione

Prenota il tuo tavolo

091 608 11 87

info@grappoli.ch

Hotel Ristorante iGrappoli
via Grappoli 12 • 6997 Sessa

APPUNTAMENTI SINDACALI

Comitato CIP IS
Giovedì 17 settembre
ore 18.30
Casa del Popolo, Bellinzona

Comitato Docenti
Giovedì 24 settembre 2026
ore 20.00
Casa del Popolo, Bellinzona

Formazione "I diritti delle persone LGBTQIA+ sul posto di lavoro"
Sabato 26 settembre
ore 16.30
Canvetto Luganese, Lugano

Assemblea personale di lavanderia sterilizzazione CSI
Sabato 26 settembre
ore 16.45
Rist. Pista di Ghiaccio
Biasca

Giornata di formazione commissioni del personale delle istituzioni sociali
Giovedì 1° ottobre
ore 8.30 – 16.30
Spazio Aperto, Bellinzona

Comitato di Regione
Martedì 20 ottobre, ore 20.00
Casa del Popolo, Bellinzona

Giornata di formazione commissioni del personale dell'EOC
Venerdì 23 ottobre
ore 9.00 – 16.30
Albergo I Grappoli, Sessa

Giornata di formazione commissioni del personale delle Case per Anziani
Martedì 27 ottobre
ore 8.30 – 16.30
SSSCI, Manno

Conferenza femminista VPOD
Venerdì 30 ottobre
Losanna

CATTIVI PENSIERI

Marchesi diventerà ministro, dopodiché predicherà la decimazione del personale cantonale. Alla prima riunione con i dipendenti, esordirà forse così: «Guardatevi bene l'un l'altro... quando avrò finito con voi, ne rimarranno solo nove su dieci...»

L'AMICO
SI VEDE NEL BISOGNO

vpod ticino

SERVIZI CGIL PER I FRONTALIERI ISCRITTI AL SINDACATO VPOD

Como
Camera del lavoro,
per info generali su sedi e orari: 031239 311

Patronato INCA via Italia Libera 25
lu-me-ve 8.30-14.30
ma-gio 9.00-12.30 / 16.00-18.30
sa 9.00-11.30
Per info sulle altre sedi provinciali
del patronato: www.inca.it

CAAFCGIL Centro servizi fiscali
via Anzani 12b. lu-ve 8.30-12.30 / 14.00-18.00
Per appuntamenti o per info
sulle altre sedi del CAAF: 031 228 10 16
https://www.assistenzafiscale.info/

Varese
Camera del lavoro per info generali
su sedi e orari: 0332 195 6200

Patronato INCA, via Nino Bixio 37
lu-ve 9.00-12.00 / 15.00-18.00

CAAFCGIL Centro servizi fiscali,
via Nino Bixio 37
Per appuntamenti o per info
sulle altre sedi del CAAF: www.cgil.varese.it

Verbania Intra
Camera del lavoro,
per info generali su sedi e orari: 0323 516112
Patronato Inca, via fratelli Cervi 11
Telefono 0323 402315

CAAFCGIL, via fratelli Cervi 11
Telefono 0039 800 171 111

La lista completa delle sedi di permanenza e coordinamento frontalieri e patronato INCA CGIL è consultabile sul sito www.vpod-ticino.ch/frontalieri

IMPRESSUM

Redazione:
Segretariato VPOD Ticino
Via S. Gottardo 30, CP 3030, 6903 Lugano
Tel. 091 911 69 30
lugano@vpod-ticino.ch

Edoardo Cappelletti (responsabile),
Fausto Calabretta,
Daniela Casalini-Trampert,
Raoul Ghisletta, Giulia Petralli,
Stefano Testa.

Chiusura redazionale:
10 giorni prima dell'uscita
Frequenza: mensile
Impaginazione: Inventiva, Giubiasco
Stampa: Tipo Aurora SA, Canobbio

Abbonamenti:
Gratuito per i soci VPOD
Fr. 35.- per i non soci in Svizzera
Fr. 70.- per i non soci all'estero

Il prossimo numero de
«I diritti del lavoro» uscirà
giovedì 12 novembre 2026

STAMPATO IN TICINO

Helsana
Impegnata per la vita.

vpod ticino

Per le socie e i soci VPOD

Check-up assicurativo gratuito

Il Sindacato VPOD Ticino ricorda che, grazie alla convenzione collettiva stipulata da oltre un decennio con Helsana, le socie e i soci possono già beneficiare di **importanti agevolazioni** sulle complementari, con riduzioni che variano in funzione del prodotto scelto e che possono estendersi anche ai familiari inclusi nel medesimo contratto assicurativo.

Questa analisi individuale consente di fare il punto sulla propria situazione assicurativa, verificare l'adeguatezza delle coperture sottoscritte, valutare eventuali ottimizzazioni e individuare possibili risparmi che, a seconda dei casi, possono arrivare **fino al 30%** dei costi assicurativi delle assicurazioni complementari.

Nell'ambito del consolidamento di questa collaborazione, le affiliate e gli affiliati VPOD dispongono ora di una **nuova opportunità** a loro riservata: usufruire del supporto di due consulenti dedicate/i, **a disposizione per effettuare una consulenza assicurativa personalizzata e costruita su misura per ogni persona assicurata.**

Si tratta di un'opportunità interessante per chi desidera verificare se le proprie coperture corrispondono ai propri bisogni e se vi siano margini per ottenere condizioni più vantaggiose. Inoltre, **ogni socia o socio che effettuerà una consulenza riceverà** un **buono del valore di 30 franchi** oppure un **gadget Helsana** di valore analogo, il tutto senza alcun impegno.

L'iniziativa è valida fino al 30 settembre 2026.

Prenota la tua consulenza con Andrea Marafioti scrivendo una e-mail a cassa.malati@vpod-ticino.ch o telefonando al numero 091 911 69 30

La consulenza può essere svolta online, telefonicamente, negli uffici VPOD, negli spazi Helsana oppure direttamente al proprio domicilio.

Questa opportunità è aperta sia agli attuali assicurati Helsana sia agli altri affiliati VPOD interessati a fare il punto sulla propria situazione assicurativa.

La consulenza consente di verificare eventuali margini di risparmio e valutare l'adeguatezza delle proprie coperture rispetto alle esigenze personali e familiari. **Un servizio gratuito e senza obblighi, offerto da consulenti professionisti a disposizione per un supporto personalizzato.**

Zentralsekretariat VPOD Postfach 8422, 8036 Zürich
GAB 8036 Zürich

100 FRANCHI PER CHI PROCURA UN NUOVO SOCIO!

Per ogni adesione al Sindacato VPOD verrà riconosciuto un premio speciale di 100 franchi per il propagandista.

E a chi si iscrive al Sindacato VPOD un orologio rosso con spilla.

Come funziona? Ogni membro che si iscriverà al Sindacato riceverà in regalo un magnifico orologio rosso con spilla.

Come ritirare il premio? Una volta compilata l'adesione al Sindacato VPOD potete ritirare l'orologio presso i segretariati sindacali di Lugano o Bellinzona.

Scansiona il codice QR e approfitta dei servizi offerti ai membri VPOD!

Sindacato svizzero dei servizi pubblici e sociosanitari
VPOD Regione Ticino

ADESIONE AL SINDACATO

Le quote sono calcolate in base allo stipendio annuo: le trovate sul sito **www.vpod-ticino.ch** o potete chiamare il n. 091 911 69 30

P.F. scrivere in stampatello

Cognome e Nome _____

Data di nascita _____ Data d'adesione _____

Via e numero _____ Nazionalità _____

No. postale e domicilio _____

Tel. /Cel. _____ Tel. fisso _____

E-mail _____

Datore di lavoro _____

Professione _____ % lavoro _____ Stipendio lordo annuo _____

Ha già un Sindacato, quale? _____ Giornale in lingua: I☐ T☐ F☐

Luogo, data _____ **Firma** _____

Con la firma confermo la mia adesione al Sindacato VPOD e mi impegno a rispettarne gli statuti e a pagare le quote. Confermo inoltre d'aver preso atto delle quote sindacali e dell'informativa sulla privacy.
Autorizzo il rilascio dei miei dati salariali per stabilire la quota.

VPOD **regala Fr. 100.— di premio** (Fr. 50.– per i nuovi membri che sono ancora studenti/apprendisti) **a chi le ha consigliato di aderire al Sindacato**, indichi:

Cognome nome: _____ Tel.: _____

Indirizzo: _____ Email: _____

Non riempire questa parte

Timbro / Firma della regione

Data _____

No. regione | Collettore | Gruppo | Gruppo prof. | Datore di lavoro

Motivo:
11 Nuova adesione
12 Riadesione senza interruzione
13 Riadesione dopo interruzione
14 Passaggio da una federazione con piena messa in conto
15 Passaggio da una federazione con mezza messa in conto

Valido a partire dal	Federazione Ct.	Federazione Quota	Regione Ct.	Regione Quota	AIK	Gruppo Ct.	Gruppo Quota	Totale mensile

Sindacato VPOD Ticino

Sito VPOD Ticino:
www.vpod-ticino.ch

Segretariato VPOD Lugano
Aperto tutti i giorni,
orari: 8.30-12.00/13.30-16.30
Tel. 091 911 69 30
E-mail: lugano@vpod-ticino.ch
CP 3030, Via S. Gottardo 30,
6903 Lugano
(4°piano, vicino stazione FFS,
davanti Ufficio regionale
di collocamento)

Ufficio VPOD Bellinzona
Su appuntamento.
Tel. 091 826 12 78
E-mail: bellinzona@vpod-ticino.ch
CP 1216, Piazza Collegiata
Salita S. Michele 2,
6501 Bellinzona
(2° piano, sopra orologeria Tettamanti)

Sede VPOD Locarno
Su appuntamento / tel. 091 751 00 47
Piazzetta dei Riformati 1, 6600 Locarno

Sede VPOD Balerna
Su appuntamento / tel. 091 646 00 69
Via L. Favre 10, 6828 Balerna
sede Associazione Inquilini
Mendrisiotto

Sede VPOD Biasca
Su appuntamento / tel. 079 708 24 40
Via Mongheria 1, 6710 Biasca

ARBEITSLOSENKASSE CAISSE DE CHÔMAGE CASSA DI DISOCCUPAZIONE **syndicom**

Cassa disoccupazione syndicom
Via Genzana 2, 6900 Massagno
cassa.disoccupazione@syndicom.ch
Tel. 091 826 48 83
Orario sportello:
giovedì dalle 13:30 alle 16:00
Consulenza telefonica: lunedì, giovedì e venerdì dalle 09:00 alle 11:30

Patronato italiano in Ticino (Associazione UPSS)

Sede centrale:
Piazza G. Buffi 8, Bellinzona
Lu-ma-gio 8.30-12.30/14-18;
me-ve:8.30-12.30
Mail: bellinzonaupss@gmail.com
091 224 77 34

Per appuntamenti:
Sede Unia Locarno: 091 735 35 80
Lu-gio 14-18
Sede Unia Manno: 091 611 17 22
Lu-ma-me 14-17.30